È Nick Nolte «il più sexy» parola di «People»

WASHINGTON Secondo la rivista americana *People* «l'uomo vivente più sexy del mondo» è l'attore Nick Nolte Cinquantun anni Nolte sta conoscendo un grosso successo sui grandi schermi con due film che lo vedono attualmente protagonista *Cape Fear* di Martin Scorsese e *Il principe delle maree* di Barbra Streisand *People* uno dei settimanali più diffusi negli Stati Uniti assegna ogni anno il riconoscimento di «uomo più sexy», nel 91 era stato scelto l'attore Patrick Swayze, mentre in precedenza il titolo era andato a Sean Connery Tom Cruise John F Kennedy junior e Mel Gibson

SPETTACOLI

Finita la grande abbuffata con i programmi-intrattenimento
ministri e parlamentari assediano e intasano i telegiornali
I record di presenzialismo raggiunti da Forlani e Craxi
Ma il cinema e lo sport saltano se c'è di mezzo il candidato

Videotrucchi elettorali

Arnaldo Forlani e qui sotto Bettino Craxi recordman il primo a Tg1, il secondo a «Studio aperto» Sotto il titolo, a sinistra Gelindo Bordin a destra Francesco Damiani sconfitti dall'ipocrisia tv

Finita la grande abbuffata con i programmi di intrattenimento – dove si sbucciano patate e si stirano camicie – i plotoni di ministri, sottosegretari, candidati, esponenti di partito stringono d'assedio i telegiornali I primati di Forlani al Tg1 e di Craxi a Studio aperto Sui candidati attori e sportivi cala invece la scure dei black-out. via dai programmi Rai film, incontri di boxe e maratone. Pedullà: «Paradossi inevitabili».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Che pessima abbinata può rivelarsi quella costituita dalle pessime abitudini della Rai e le utopistiche ordinanze della commissione di vigilanza! La tv finisce con il considerare i telespettatori, è il caso di dirlo, degli zombi e non si sa se indignarsi o ridere per il sublime grottesco di cui si è capaci a viale Mazzini I politici – guidano la classifica con amplissimo margine dc e socialisti – sino a qualche giorno fa hanno teso trappole ai telespettatori in tutto lo sterminato territorio dei palinsesti tv pubblici e privati Da qualche giorno è operante la norma della commissione, in base alla quale ai candidati è preclusa ogni presenza che non sia quelle delle tribune elettorali Ma è qui che scattano i imbroglio, il ridicolo, la stupidità, il disprezzo per la gente Impediti, ma non sempre, di partecipare alle trasmissioni di intrattenimento, ministri, sottosegretari segretari e dirigenti di partiti, parlamentari uscenti, rientranti e aspiranti intasano i telegiornali in questo ultimo week end il primato spetta agli oltre otto minuti che il Tg1 ha riservato a Forlani che pareggiano quelli dedicati da Emilio Fede a Craxi Agli altri candidati, invece quelli che non appartengono ancora alle nomenklature di partito e che hanno con la tv rapporti che derivano dalla loro professione scatta inesorabile la tagliola

I casi più clamorosi sono non Francesco Damiani ex campione mondiale dei pesi massimi vincitore ai punti, sabato scorso, nell'incontro contro l'americano Frank Swindell in tv non lo si è visto nel previsto servizio di Raidue E non vedremo, domani su Raitre l'annunciata registrazione della maratona di Monza a cui ha partecipato Gelindo Bordin, medaglia d'oro a Seul nella maratona olimpica A fine mese, poi sarà il tennista Paolo Cané a dover rinunciare alle telecamere se – come sembra – verrà convocato per la Coppa Davis Damiani è candidato per il Pri, Bordin per il Psi, come Cané Video oscurato anche per Gian Maria Volontè (Pds) sabato su Raidue è «saltato» *Porte aperte* di Gianni Amelio Fino al caso di Nino Manfredi penalizzato perché aspirante candidato doveva presentarsi nella lista di Pannella, rinunciando agli spot pubblicitari della «Lavazza» di cui è testimonial Poi ha cambiato idea Troppo tardi Raidue aveva già cancellato dal palinsesto la messa in onda di *In nome del popolo sovrano* Walter Pedullà, presidente della Rai, ha detto ieri a Milano che questi «sono gli effetti paradossali, le conseguenze di una buona regola che ci si è dati»

Ma le elezioni non sono uguali per tutti neanche nei notiziari E se i Tg diventano terra di conquista per i candidati d'assalto, i telespettatori hanno modo di scoprire nelle pieghe della tv anche altre impreviste «eccezioni» Venerdì e sabato scorsi, per esempio Televideo ha mantenuto in video quattro pagine di «speciale» un intervista al ministro Francesco De Lorenzo Liberale come il direttore di Televideo, Aldo Bello

Il capogruppo del Pds alla commissione parlamentare di vigilanza, Elio Quercioli ha protestato per il mancato rispetto delle norme elettorali e denunciato il fatto con un un telegramma all on Bom presidente della commissione Ma non sono passate neppure 24 ore e nei titoli di testa di Televideo è comparsa la notizia di un altro «speciale» Questa volta un'intervista all on Pier Ferdinando Casini andata in onda alle 16 30 e smontata alle 20, dopo le proteste dei tre vicedirettori e della redazione «Io stessa vengo a sapere cosa c è su Televideo quando è già in onda» lamenta Francesca Raspini vicedirettore

«Tagliare dal video gli sportivi o un film in cui c è un attore candidato per me è un'idiozia Non c entra niente con la propaganda elettorale fanno il loro mestiere È come se un medico non visitasse più perché si è presentato alle elezioni – sostiene Alessandro Curzi direttore del Tg3 – Oltretutto i sondaggi dimostrano che non cambia niente nel voto se un candidato si mostra in tv impegnato nel suo mestiere sia pugile o attore Altro sarebbero se facessero campagna elettorale» Ma come se la cavano i direttori Rai di fronte a convegni e iniziative moltiplicati nel periodo elettorale? «Col buon senso» garantisce Bruno Vespa, direttore del Tg1 «Certo a volte possono nascere equivoci problemi Finora abbiamo cercato di usare un criterio il meno soggettivo possibile evitando le forzature le cose apertamente elettorali» I convegni? Tentiamo di dribblarli – spiega Alberto La Volpe direttore del Tg2 – Con le eccezioni d obbligo è accaduto con Forlani per la conferenza della Dc con Occhetto a Torino con gli operai per citare gli ultimi casi Certo le nostre scelte sono «ispirate dall empirismo» «L unica cosa possibile – dice Curzi – è cercare di usare la saggezza Il problema vero nei Tg è dosare la partecipazione e cercare la voce di tutti» Ma un dito è evidente la militarizzazione partitica dei notiziari Tempo fa durante una polemica sollevata dalla nomenklatura dc mai sazia Forlani imputò acidamente al Tg1 «il vezzo del pluralismo» Il Tg1 pare aver fatto tesoro dell ammonimento e ormai è il riverbero dc del socialistas Tg2

La grande abbuffata di candidati comunque non ci è stata risparmiata fino all ultimo minuto consentito dalla legge In corner è andata in onda Alma Cappiello Psi a *Mixer*, ma tra il primo e il 4 marzo abbiamo visto anche Roberto Formigoni sfirare fazzoletti a *Buona domenica* Casini tra il pubblico di *Piacere Raiuno* in onda da Pistoia (suo collegio elettorale) Valerio Zanone al *Gioco dei 9* Moana Pozzi all *Appello del martedì* e Massimo Boldi nello spazio dello sponsor di *TeleMike* La classifica delle presenze in quattro giorni? Ecco la Psi 14 Dc 9 Pli 6 Pds 4 Pri 2 Msi 1

«Politico attento troppa tv ti fa male» Parola di esperto

I politici in tv come la multa al ragazzino per il popcorn «Tutti paradossi figli della stessa ipocrisia» Giorgio Grossi, docente di sociologia della comunicazione, parla della tv pre-elettorale Dagli incontri di boxe cancellati perché sul ring c'è un candidato, ai politici che invadono i notiziari «Anche i tg dovrebbero essere sottoposti a regole Che siano spazi al di sopra di ogni sospetto è solo un'illusione».

ROBERTA CHITI

ROMA «Diamo per buona questa equazione politici uguale droga Bene se passasse una legge per liberalizzare la loro presenza in televisione, ecco che subito si profilerebbe il rischio di overdose di Andreotti Ce lo ritroveremmo davanti centocinquanta volte più degli altri» Docente di sociologia della comunicazione, specialista in politica e mass media, Giorgio Grossi confessa tutta la sua perplessità di fronte a ciò che sta accadendo in questi giorni di campagna elettorale televisiva Per un incontro di boxe bandito dai piccoli schermi a causa della presenza sul ring del candidato Francesco Damiani, c è un esercito scelto di Forlani e Cirini Pomicino pronti opportunamente travestiti da «notizia» all'invasione dei telegiornali «Il fenomeno è più complesso di quanto non possa sembrare all apparenza» dice Grossi «Perché da un lato può essere giusto limitare la presenza dei politici in televisione ma dall altro sarebbe forse giusto che questa limitazione coinvolgesse tutti i settori televisivi notiziari compresi»

In altre parole, lei estenderebbe anche ai telegiornali la stessa regola che vieta i programmi ai personaggi politici?

È una faccenda maledettamente complicata Il fatto è che vige una regola dell'ipocrisia per cui vengono adottati due pesi e due misure Si dice una cosa sono i programmi d intrattenimento, un'altra sono i notiziari, per cui questi ultimi non vanno soggetti alle stesse norme Insomma si considerano i tg asettici e imparziali per definizione Invece anche lì va chiarita la presenza dei politici Se si stabilisce che nel periodo pre-elettorale un personaggio politico che compare in una trasmissione d intrattenimento può fare solo propaganda allora bisogna calcolare anche la sua presenza nei telegiornali

Da che deriva questo amore sviscerato dei politici per la tv?

Va detto che il fenomeno non è negativo in sé La tendenza dei politici a coltivare la propria immagine anche con la tv è un processo ormai riconosciuto La gente vuol votare le persone è legittimo Ma questa presa d assalto del video da parte dei soliti partiti è un fenomeno di cui dobbiamo tenere conto

Evidentemente viene riconosciuto un legame fra presenza televisiva e resa elettorale.

Anche questo è un argomento controverso Si dice per esempio guarda quelli della Lega non vanno mai in televisione e fanno un sacco di voti Certo perché la presenza in tv può essere in qualche misura controproducente per la Lega e per la logica di «protesta» che la sostiene Il rapporto televisione voti non è sempre valido

Una comparsata in tv insomma è raccomandabile solo in certi casi?

Diciamo così che queste regole nate per limitare la presenza dei politici solo alle Tribune o ai telegiornali sono espressione di un ceto politico Che questo ceto politico le ha costruite a sua immagine e somiglianza. Chi comanda, anche con un overdose di televisione non rischia nulla

E cambiare le regole?

In Italia vige un sistema politico talmente avvitato su se stesso che nuove regole mettiamo per l abolizione totale dei politici in tv scatenerebbero nuovi metodi, più indiscriminati di campagne elettorali L importante è garantire a tutti gli stessi spazi Perché il nostro è il sistema politico ideale per creare situazioni assurde A questo contribuiscono non poco anche i tg che dimostrano la propria scarsa professionalità

Non sarà solo questione di professionalità

Ovviamente no È la tv italiana che è totalmente asservita ai partiti Certo che poi è abbastanza curioso vedere che nei tg vengono cucinate come «notizie» alcune situazioni che altrimenti sarebbero inesistenti pur di riprendere per qualche minuto il politico In fondo anche questo è un paradosso Equivalente alla multa fatta al ragazzino per il popcorn

Costner come Bugsy: crea un casinò nel paese di «Balla coi lupi»

«Las Vegas 2» per Kevin

ALBERTO CRESPI

Da *Balla coi lupi* a *Bugsy*? Forse Kevin Costner sta accarezzando un sogno assai simile a quello del gangster «Bugsy» Siegel interpretato, nel film omonimo da Warren Beatty No non preoccupatevi il bel Kevin non vuole entrare nel crimine organizzato ma sogna di creare un altra Las Vegas simile a quella che Siegel inventò dal nulla nel deserto del Nevada È l aggancio a *Balla coi lupi* è reale Costner ha girato il suo western nei pressi di Deadwood South Dakota ed è lì che dovrebbe nascere «Las Vegas 2» L'attore ha già acquistato la locale casa da gioco il Midnight Star Casino e progetta di investirci la cifra di 30 milioni di dollari per farne una meta turistica d eccezione Ma c è un «ma» ovvero una legge del South Dakota che stabilisce in 5 dollari il tetto massimo delle puntate al casinò E chi andrebbe lì in sulle Black Hills per scommettere 5 dollari per volta? La notizia però è la seguente questa settimana il parlamento del South Dakota voterà una legge che innalza il «tetto» suddetto e secondo il *Deadwood Pioneer Times* il giornale locale si tratta di una votazione «mirata» per dare via libera al progetto di Costner

A questo punto sorge una domanda che diranno i Sioux veri protagonisti di *Balla co lupi* di un progetto che vuole ricreare Las Vegas nelle mitiche Colline nere sacre ai loro antenati? Per difenderle Sioux e Cheyenne dettero a Custer la lezione che tutti ricordiamo (Little Big Horn è poco lontano), ma forse gli indiani di oggi saranno contenti magari ne ricaveranno qualcosa anche loro E comunque Deadwood manterrà una propria coerenza, perché la sua «fama western» è legata proprio al gioco qui venne ucciso Wild Bill Hickok mentre giocava a poker in un saloon quando gli spararono aveva la famosa «mano del morto» due assi e due otto neri da allora in poi sinonimo di scalogna in tutto il vecchio West (piccola notazione cinefila sono le stesse carte che ha in mano Luke Plummer nel finale di *Ombre rosse* prima di affrontare Ringo-John Wayne nel duello decisivo) Hickok è sepolto accanto a Calamity Jane proprio nel cimitero di Deadwood finora unica meta turistica della città Prima dell arrivo di Kevin

Kevin Costner in una famosa scena di «Balla coi lupi»

È morto Arthur Babbitt, animatore di «Pinocchio» e «Fantasia», licenziato per sciopero

Il sindacalista che Disney cacciò

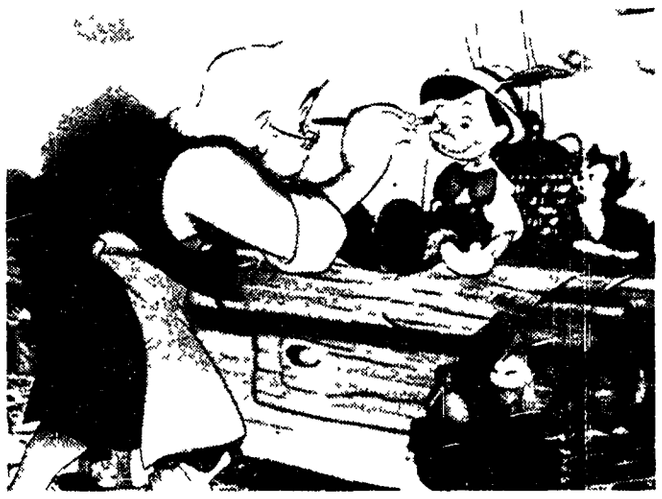
RENATO PALLAVICINI

«Questo viaggio in Sudamerica è Dio che l ha mandato Non è che ne sia così entusiasta ma mi offre la possibilità di allontanarmi da questo terribile incubo» A pronunciare questa preoccupata frase fu Walt Disney Era l'agosto del 1941 Disney andava a Rio de Janeiro (dove con i suoi collaboratori avrebbe tratto ispirazione per *Saludos Amigos* e *I tre caballeros*, e l «incubo» dal quale il papà di Topolino scappava era nientemeno che uno sciopero Una lotta lunga e durissima (durata dal 28 maggio al 29 luglio di quell anno) che aveva impegnato le maestranze degli studios in rivendicazioni normative e salariali e che aveva incrinato l immagine di serenità e di cameratismo artigianale degli studi

A guidare i picchetti degli operai che inalberavano cartelli di protesta con disegnato un Topolino dalle orecchie quadrate c era anche Arthur Babbitt uno dei più prestigiosi animatori degli studi Disney morto qualche giorno fa per un crisi cardiaca a Venezia all età di 84 anni La tensione di quei giorni fu altissima e si arrivò persino a qualche scaramuccia e ad un accenno di scontro fisico tra gli scioperanti e lo stesso Walt Disney Babbitt pagò il suo impegno sindacale con il licenziamento E così qualche anno dopo nonostante il giudice a cui aveva fatto ricorso gli avesse dato ragione Babbitt assieme ad altri transfughi disneyani (Walt Kelly Stephen Bosustow e John Hubley) costituì il nucleo portante della Upa (la United Production of America) la casa cinematografica che innovò profondamente il cartoon degli anni Cinquanta Alla base di quella piccola rivoluzione non più personaggi dalle linee morbide e tondeggianti meno realismo maggiore istrizione (soprattutto nei fondali) ed una forte vena satirica Tra gli eroi di quello stile creati da Babbitt, Mr Magoo il terribile vecchietto miope come una talpa che ne combina di tutti i colori

A quel tempo Arthur «Art» Babbitt era già celebre per un altro vecchietto il Geppetto del *Pinocchio* di Walt Disney animato nel 1940 E soprattutto per l animazione della sequenza della danza dei funghi in *Fantasia* ancora del 1940 uno dei momenti del film unanimemente riconosciuti tra i più belli con i funghi agghindati da cinesi che danzano sulle note dello *Schiaccianoci* e con il fungherello più piccolo perennemente fuori tempo

Una carriera prestigiosa quella di Babbitt che influenzò non poco il primo Paperino (quello del cortometraggio *Mickey Service Station* e che annovera tra l altro la regina cattiva di *Biancaneve* e la Silly Symphony *Il cugino di campagna* (1936) animata assieme a Les Clark Dal 1966 al 1975 Art Babbitt aveva lavorato per la Hanna & Barbera ma il suo apporto al successo della ditta Disney nonostante i contrasti non fu dimenticato Dick Williams un altro dei grandi della «factory» disneyana (creatore di Roger Rabbitt), si ricordò di Babbitt chiamandolo più di una volta ad insegnare nei corsi di animazione da lui diretti e volendolo al suo fianco nel 1977 per il lungometraggio i disegni animati *Ragedy Ann* ispirato ad una popolare serie di libri per ragazzi



Una sequenza di «Pinocchio» (1940) Il personaggio di Geppetto fu animato da Arthur Babbitt morto all età di 84 anni